

PROGETTO SCIENTIFICO DIDATTICO
TRIENNIO DICEMBRE 2018-NOVEMBRE 2021

PRIMA PARTE

§ 1. La sostenibilità delle discipline umanistiche nella dimensione locale/globale del mondo contemporaneo.

Il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali (DSSBC) è stato costituito nel 2011 con l'obiettivo di individuare un'area di intersezione e di interazione tra quattro tradizionali filoni della ricerca umanistica: le discipline storiche e geografiche, l'archeologia, la storia delle arti e dello spettacolo e la storia della filosofia.

L'ambito cronologico di applicazione è molto ampio (dalla storia profonda al contemporaneo), così come è assai ampia la dimensione spaziale e territoriale delle ricerche effettivamente condotte (dalla scala locale a quella euromediterranea), inserite nella prospettiva necessariamente globale che connota ogni attività legata alla conoscenza nel mondo contemporaneo.

In fase di avvio, il punto focale delle attività di ricerca e di didattica fu identificato nelle «società umane nel tempo» viste attraverso la complessità delle loro produzioni «dalla cultura materiale alle produzioni artistiche e in generali di beni culturali, dalle riflessioni filosofiche alle istituzioni politiche, sociali e – di nuovo – culturali create nel corso dei millenni».

Un obiettivo ambizioso che ha richiesto nei sei anni di attività appena trascorsi un ingente sforzo di condivisione di impianti metodologici, un interesse comune verso la pluralità dei modelli teorici ed interpretativi, un confronto tra linguaggi, paradigmi e tradizioni disciplinari diversi che è col tempo diventato la cifra caratterizzante la struttura dipartimentale e la sua vocazione alla ricerca.

I risultati fin qui prodotti mostrano il raggiungimento degli obiettivi costitutivi e la base per la definizione del progetto strategico per il triennio 2018-2021, che può essere sintetizzato in tre linee fondamentali, descrivibili in termini di relazioni biunivoche:

1. Discipline umanistiche ↔ sostenibilità
2. Locale ↔ globale
3. Materiale ↔ immateriale

1. Discipline umanistiche ↔ sostenibilità

La relazione tra discipline umanistiche e sostenibilità può essere descritta nel mondo contemporaneo in due direttrici.

La prima direttrice postula la imprescindibilità delle conoscenze umanistiche (e di conseguenza di una specifica formazione di base, avanzata e specialistica nei settori di riferimento) nella costruzione di una società basata sull'idea fondamentale di sostenibilità dei sistemi umani, basata sulla salvaguardia della loro coesione, sulla pratica della convivenza e del rispetto delle diversità.

La seconda direttrice pone il problema della sostenibilità concreta della ricerca e della didattica di ambito umanistico nella società contemporanea, individuando e mettendo in atto processi che arrestino la progressiva marginalizzazione delle discipline umanistiche, e realizzando una inversione di tendenza che le riporti ad essere uno degli assi principali del sistema della formazione universitaria italiana.

Questa prospettiva vede Siena e la sua Università, in forza dell'identità storica della città e della tradizione dell'Ateneo, come uno dei luoghi imprescindibili, nel panorama italiano e internazionale, per lo sviluppo di questa linea di ricerca nel prossimo futuro.

Entrambe le direttrici del rapporto tra discipline umanistiche e sostenibilità sono poi terreno privilegiato di attività nell'ambito della terza missione e in questa dimensione il nostro Dipartimento può vantare esperienze concrete di riconosciuto impatto a livello nazionale e internazionale.

2. Locale ↔ globale

La dinamica locale/globale è una delle chiavi di lettura del nostro tempo e un Dipartimento universitario di umanistica collocato a Siena non può che esserne protagonista. Siena, il suo patrimonio storico-culturale, materiale e immateriale, e la sua tradizione di studi sono un elemento identitario fondamentale che la città e la sua Università devono preservare, tutelare e arricchire, approfondendone la conoscenza e diffondendo nel territorio di riferimento la consapevolezza del suo valore, nell'accezione proposta dalla Convenzione di Faro sul Valore del Patrimonio Culturale per una Comunità.

Al tempo stesso, un Dipartimento come il nostro non può non guardare alla dimensione globale delle discipline umanistiche, sia in quelle che hanno come oggetto le diverse forme del pensiero umano e che sono quindi globali per definizione; sia quelle ancorate a fonti materiali (archeologiche, storiche, storico-artistiche, archivistiche) che richiedono un'assunzione di responsabilità scientifica nei confronti della loro localizzazione.

La rilevanza e la notorietà del patrimonio storico, storico-artistico e antropologico, localizzato nel territorio che coincide con la nostra sede, sul quale il Dipartimento intende consolidare la propria expertise, rendono inevitabile, tuttavia, l'assunzione di un confronto – e per molti versi anche di competizione – con una comunità scientifica internazionale intesa nella sua accezione più vasta, da assumere anche come stimolo per l'inclusione di prospettive epistemologiche nuove, emergenti e cruciali in una prospettiva critica e decisamente globale.

Lo sviluppo di un'attitudine alla concezione locale/globale delle discipline umanistiche ci consentirà di sviluppare progetti in contesti internazionali sia nel campo della ricerca (progettazione europea e transnazionale), sia in quello della didattica (mobilità degli studenti e dei docenti, lauree *double degree*), sia in quello della terza missione, attraverso la replicabilità in contesti diversi da quelli del territorio di riferimento di metodi e buone pratiche nate dall'esperienza locale.

3. Materiale ↔ immateriale

I sei anni appena trascorsi hanno dimostrato come la scommessa che stava alla base della costituzione del nostro Dipartimento sia stata vinta. Il Dipartimento è nato come una fusione fra tradizioni di ricerca diverse, che hanno trovato terreni comuni di incontro e di scambio.

La categoria del «bene culturale», accolta nelle sue multiformi manifestazioni, partendo dalla sua oggettivazione in manufatti, opere e documenti (una materialità che rende necessario lo sviluppo dell'apparato laboratoriale e l'aggiornamento tecnologico del Dipartimento) dagli ambiti disciplinari più immediatamente pertinenti (preistoria, archeologia, storia dell'arte, archivistica) sarà esplorata nella sua ontologica correlazione con l'immaterialità del senso, del valore testimoniale, della valenza estetica e sociale del bene culturale in senso lato (coinvolgendo la storiografia, la filosofia, la storia dell'arte, le discipline dello spettacolo, la demoantropologia); tali correlazioni, tuttavia, lungi dal costituire dominî esclusivi, saranno destinate ad interagire in un fertile scambio di prospettive e di linguaggi, in primo luogo dall'impegno analitico interdisciplinare e, in secondo luogo, dalle proposte orientate alla «terza missione». In questo ambito il Dipartimento saprà essere produttore di proposte di politica culturale in materia di patrimonio culturale, implementando il già ricco panorama di interventi museografici e allestitivi, di iniziative di promozione delle arti – da quelle autografiche a quelle allografiche o performative, secondo la terminologia in uso negli studi sul patrimonio culturale.

L'ampio arco delle discipline presenti all'interno del Dipartimento ci rende una struttura vocata alla ricerca e alla didattica interdisciplinare e, per via della natura stessa dei suoi oggetti di studio, coinvolta nell'aspetto tecnico della costruzione di conoscenza, in dialogo con la sperimentazione tecnologica più avanzata. Questo aspetto peculiare dovrà essere ulteriormente sviluppato e approfondito nel prossimo futuro.

Sotto il profilo della ricerca, la possibilità di mettere in campo competenze diverse capaci di far interagire sistemi di fonti e linee di riflessione differenti ci apre spazi molto interessanti di

collaborazione con altre strutture, soprattutto a livello internazionale, dove questa propensione all'approccio olistico è particolarmente apprezzata in questa fase storica.

Sotto il profilo della didattica, questa vocazione si traduce in una ricchezza di offerta formativa che consente ai nostri studenti di acquisire una preparazione che è da un lato orientata a sviluppare le legittime ambizioni individuali a una formazione specialistica nel settore di interesse e dall'altro ad acquisire, anche in termini di CFU, una base generale che consenta – con qualche indispensabile integrazione – di accedere in maniera competitiva anche alle selezioni per l'insegnamento.

§ 2. Le strutture di ricerca

A livello di strutture di ricerca il DSSBC offre numerose realtà ormai da tempo attive e rodute.

Nel campo della ricerca archeologica è degno di nota la disponibilità di una serie di laboratori particolarmente attrezzati e la presenza di un congruo numero di tecnici specialisti di ricerca. Le collezioni di età preistorica, classica e medievale fanno parte del Sistema Museale d'Ateneo (Simus). Nel campo della ricerca storico-artistica la presenza di personale tecnico e tecnico-laureato e di specifica strumentazione garantisce un'adeguata attività di laboratorio a supporto dell'attività di ricerca e didattica. Nel campo della ricerca geografica e storico-geografica si segnala la presenza di un laboratorio di geografia attivo nella ricerca storico-territoriale e nella catalogazione e utilizzo delle fonti cartografiche, con competenze specifiche nel campo dell'elaborazione informatica dei dati spaziali. Molti di questi laboratori svolgono funzioni non solo legate alla ricerca, ma anche di supporto alla didattica, un aspetto, quest'ultimo, molto apprezzato da parte degli studenti. Questi sono ad oggi i laboratori attivi:

- Fototeca «G. Previtali» (sede di Via Fieravecchia)
- Laboratorio archeometrico (sede dei Servi)
- Laboratorio cinema, teatro, musica (sede di Via Fieravecchia)
- Laboratorio di archeologia dell'architettura e dell'urbanistica medievali (LAAUM) (Grosseto)
- Laboratorio di archeologia classica (sede dei Servi)
- Laboratorio di archeologia dei paesaggi (sede dei Servi)
- Laboratorio di archeologia dei paesaggi e telerilevamento (LAP&T) (sede dei Servi e Grosseto)
- Laboratorio di archeologia dell'architettura (LAArch) (sede dei Servi)
- Laboratorio di archeologia preistorica (sede dei Servi)
- Laboratorio di archeologia sperimentale (LARS) (sede dei Servi)
- Laboratorio di bioarcheologia (sede dei Servi)
- Laboratorio di ceramica classica (Grosseto)
- Laboratorio di ceramologia (complesso di S. Niccolò)
- Laboratorio di disegno e documentazione archeologica (sede dei Servi)
- Laboratorio di etruscologia ed antichità italiche (sede dei Servi)
- Laboratorio fotografico (sede dei Servi)
- Laboratorio di geografia (sede dei Servi e Grosseto)
- Laboratorio di informatica applicata all'archeologia medievale (LIAAM) (sede dei Servi)
- Laboratorio di informatica applicata all'iconografia e all'iconologia (LIAII) (sede dei Servi)
- Laboratorio di informatica applicata alla ricerca preistorica (LIARP) (sede dei Servi)
- Laboratorio di paleontologia umana e antropologia (sede dei Servi)
- Laboratorio di restauro archeologico (sede dei Servi)
- Laboratorio di restauro cartaceo e membranaceo (sede dei Servi)
- Laboratorio di topografia dei territori minerari (LTTM) (sede dei Servi)
- Medieval archaeology Grosseto (MEDIARG Lab) (Grosseto)
- Meta3Lab (sede dei Servi)
- Laboratorio "Vietato Non Toccare" (VNT)

Operano inoltre presso il DSSBC i seguenti centri di ricerca:

- Centro studi «F. De André»
- Centro di studi sugli ospedali storici

- Interuniversity Research Center for the study and promotion of Prehistoric cultures, technologies and landscapes (CRISP) (con le Università di Roma «la Sapienza» e di Tromsø, Norvegia; in corso di rinnovo l'Università Autonoma di Madrid ha chiesto l'adesione. Il CRISP è affiliato a EXARC network internazionale degli Archeologi sperimentatori)
- Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari (CISRM)

§ 3. La didattica

Relativamente alla didattica, le competenze e le professionalità presenti nel Dipartimento concorrono all'offerta di una pluralità omogenea di corsi di studio, caratterizzati da una particolare attenzione verso l'interdisciplinarietà e dal rapporto diretto con le fonti (archivi, biblioteche storiche, contesti archeologici, opere d'arte della 'città-museo' in cui principalmente operiamo, ecc.) e più in generale con il territorio (*active learning*).

A livello di laurea triennale, il corso di laurea in «Scienze storiche e del patrimonio culturale» (classe L-1) vede impegnati tutti i docenti del Dipartimento nei quattro curricula in cui il corso si articola: Archeologia, Storia dell'arte, Storia e documentazione, Spettacolo. Il corso è proposto anche in teledidattica presso la sede di Grosseto.

La laurea di primo livello, a seconda del curriculum, dà accesso diretto ai tre corsi di laurea magistrale che fanno capo al Dipartimento: «Archeologia» (classe LM-2, che offre il *double degree* con l'Università di Rennes 2), «Storia dell'arte» (classe LM-89), «Storia e filosofia» (corso interclasse LM-78 e LM-84, che per la classe LM-84 offre il *double degree* con l'Università di Grenoble).

Il Dipartimento è inoltre contitolare del corso di laurea magistrale «Public and Cultural Diplomacy» attivo presso il Dipartimento di scienze sociali, politiche e cognitive (DISPOC).

A livello di corsi di dottorato di ricerca, gran parte dei docenti del Dipartimento sono impegnati in diverse scuole dottorali interateneo, quali i dottorati regionali in «Scienze dell'antichità e Archeologia» e in «Storia delle arti e dello spettacolo» (che vedono consorziati gli Atenei di Firenze, Pisa e Siena nel quadro del Progetto Pegaso della Regione Toscana), e il dottorato in «Studi storici» (in convenzione tra gli Atenei di Firenze e Siena).

Infine, fa capo al Dipartimento la «Scuola di specializzazione in beni storico-artistici», che vede impegnati a livello didattico e gestionale i docenti dei settori di riferimento; mentre un docente del Dipartimento è impegnato nella «Scuola di specializzazione in beni demotnoantropologici», consorzio che riunisce gli atenei di Perugia, Firenze, Siena e Torino.

In conclusione, tutti i docenti afferenti al Dipartimento, nella condivisione del progetto scientifico e didattico e nel quadro della stimolante pluralità delle molte e diverse discipline, contribuiscono in maniera sostanziale alla gestione del corso di laurea triennale e dei tre corsi di laurea magistrali del Dipartimento, interagendo efficacemente con le parti sociali e la componente studentesca e intervenendo, qualora se ne presenti la necessità, per rimodulare, ampliare e perfezionare l'offerta didattica.

§ 4. Assicurazione della qualità.

Il conseguimento degli obiettivi identificati a fronte dell'impegno nell'ambito della ricerca, della didattica, del trasferimento tecnologico e della terza missione è correlato alle risorse disponibili e a quelle attese; i criteri di determinazione dell'efficienza dei programmi di lavoro, oltre al costante monitoraggio incrociato conseguente all'impianto interdisciplinare che caratterizza il Dipartimento, sono correlati ai misuratori dell'efficacia delle attività stesse, che per quanto concerne la ricerca vanno di pari passo con i risultati della valutazione sulla qualità della ricerca (VQR). Sulla qualità dell'attività didattica, così come per quanto concerne la terza missione, il Dipartimento ha implementato un proprio gruppo di accertamento della qualità, entro le linee guida del Presidio di qualità dell'Ateneo.

Sul trasferimento tecnologico, segmento che coinvolge in maniera differenziata le varie aree scientifiche confluenti nel Dipartimento, va segnalata l'esperienza pionieristica e all'avanguardia sul piano internazionale del comparto archeologico e, in generale, dalla complessa realtà laboratoriale, coinvolte in uno scambio bidirezionale con le sedi dell'innovazione tecnica e con le istituzioni della

società civile che può dividerne gli effetti e le risposte. Saranno in tal senso monitorate le convenzioni attive, con particolare attenzione a quelle orientate verso la cooperazione internazionale (preciso compito che il Dipartimento si è assunto nel Piano della performance di Ateneo).

§ 5. Il personale tecnico e amministrativo

Il personale amministrativo del DSSBC svolge una notevole attività nell'ambito dell'amministrazione del Dipartimento e del coordinamento e gestione della didattica, articolandosi in due distinte segreterie. Il personale tecnico lavora nell'ambito dei progetti di ricerca e nei laboratori del Dipartimento, svolgendo compiti di delicata e notevole importanza sul piano scientifico.

La quantità di personale amministrativo e tecnico, in costante diminuzione nel corso degli ultimi anni, può dirsi al momento ormai insufficiente per svolgere le normali attività di gestione generale e di collaborazione nell'ambito della ricerca e della didattica.

Si auspica quindi l'assunzione o l'assegnazione di personale che possa svolgere con competenza le diverse mansioni necessarie all'andamento del DSSBC.

§ 6. Le sedi

Il DSSBC è articolato su due sedi: quelle dei Servi e di via Roma con collegamento in via Fieravecchia. Le sedi appaiono adeguate alle attuali necessità del DSSBC in riferimento al numero delle stanze dei docenti e allo svolgimento dell'attività di ricerca e didattica. All'attivazione di corsi in teledidattica non ha ancora corrisposto però un'adeguata organizzazione al riguardo, il che determina difficoltà nella gestione dei locali e nell'organizzazione dei corsi.

Più in generale, l'allocatione di uffici, aule, laboratori ecc. in edifici storici – per quanto prestigiosi e monumentali – può talora creare problemi di adattamento dei locali alle normali attività e alla normativa di sicurezza. Inoltre in alcuni casi l'obsolescenza di alcuni impianti (ad esempio quello idraulico e di scarico) determina numerosi disagi al personale che lavora nelle strutture, agli studenti e ad altri occasionali visitatori.

SECONDA PARTE

§ 7. Il personale docente

Il DSSBC dispone di un piano triennale che, compatibilmente con le risorse disponibili, mira alla copertura dei posti di ruolo in riferimento sia alle diverse aree scientifico-culturali che compongono il Dipartimento stesso, sia ai diversi livelli della docenza. In considerazione degli obiettivi che il DSSBC si è dato e delle legittime aspirazioni dei docenti che lo compongono – molti dei quali già in possesso dell'abilitazione al ruolo superiore rispetto a quello coperto –, è decisamente auspicabile un consistente investimento da parte dell'Ateneo di punti-organico per il DSSBC, che possa accompagnarsi ad un impegno altrettanto consistente in finanziamenti da investire in Ricercatori a Tempo Determinato di tipo B.

Si unisce in allegato la tabella riepilogativa del personale in servizio.

TERZA PARTE

§ 7. I settori scientifico-disciplinari

Si elencano qui i SSD, in correlazione con i settori concorsuali di riferimento, la cui presenza è ritenuta fondamentale per via del loro chiaro contributo al progetto scientifico e didattico del Dipartimento:

08/E2	ICAR/18 - STORIA DELL'ARCHITETTURA
10/D1	L-ANT/02 - STORIA GRECA
	L-ANT/03 - STORIA ROMANA
10/A1	L-ANT/01 - PREISTORIA E PROTOSTORIA
	L-ANT/06 - ETRUSCOLOGIA E ANTICITÀ ITALICHE
	L-ANT/07 - ARCHEOLOGIA CLASSICA
	L-ANT/08 - ARCHEOLOGIA CRISTIANA E MEDIEVALE
	L-ANT/09 - TOPOGRAFIA ANTICA
	L-ANT/10 - METODOLOGIE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA
10/B1	L-ART/01 - STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE
	L-ART/02 - STORIA DELL'ARTE MODERNA
	L-ART/03 - STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
	L-ART/04 - MUSEOLOGIA E CRITICA ARTISTICA E DEL RESTAURO
10/C1	L-ART/05 - DISCIPLINE DELLO SPETTACOLO
	L-ART/06 - CINEMA, FOTOGRAFIA E TELEVISIONE
	L-ART/07 - MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA
11/A5	M-DEA/01 - DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE
11/C5	M-FIL/06 - STORIA DELLA FILOSOFIA
	M-FIL/07 - STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA
	M-FIL/08 - STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE
11/B1	M-GGR/01 - GEOGRAFIA
11/A1	M-STO/01 - STORIA MEDIEVALE
11/A2	M-STO/02 - STORIA MODERNA
11/A3	M-STO/04 - STORIA CONTEMPORANEA
11/A4	M-STO/07 - STORIA DEL CRISTIANESIMO E DELLE CHIESE
	M-STO/08 - ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA
	M-STO/09 - PALEOGRAFIA

SSD aggiunti rispetto al precedente progetto:

La presenza tra i SSD di quelli relativi alla **Storia greca (L-ANT/02)** e alla **Storia romana (L-ANT/03)** trova fondamento in primo luogo nella loro dimensione culturale di carattere storico e storiografico, che forma il substrato comune a tutte le discipline connesse ai beni culturali intorno al quale ruota l'attività del Dipartimento. In particolare lo studio della Storia greca e della Storia romana è di fondamentale importanza per la ricerca archeologica che ha nel Dipartimento un forte interesse verso l'area mediterranea. Sul piano didattico, tutto ciò trova conferma nella presenza dei due SSD tra le materie di esame dei curricula di «Archeologia» e di «Storia e documentazione» all'interno del Corso di laurea triennale in «Scienze storiche e del patrimonio culturale» (L-1) e ancora nel Corso di laurea magistrale in «Archeologia» (LM-2). Il rilievo dell'insegnamento di Storia greca trova inoltre conferma

nell'essere esame comune e obbligatorio ai due curricula (storico e filosofico) che compongono il Corso di laurea magistrale interclasse in «Storia e filosofia» (LM-78 e LM-84).

L'insegnamento di discipline connesse al SSD **M-STO/07 (Storia del Cristianesimo e delle Chiese)** ha una lunga tradizione nell'ambito dei Corsi di laurea triennali e magistrali d'ambito storico e umanistico attivati nell'Ateneo dopo il 2001. Il vasto ambito di riferimento di questo SSD – che si interessa di problemi storici compresi dalle origini del Cristianesimo fino ai nostri giorni, in riferimento sia all'Occidente che all'Oriente cristiano – lo rende particolarmente interessante nel contesto degli studi condotti nell'ambito del DSSBC, avendo obiettivi di indagine trasversali ai diversi contesti cronologici e possibilità di riflessioni che partendo da casi locali o specifici possono aprirsi a scenari di carattere generale. Una sua presenza nei diversi Corsi di laurea, triennale e magistrale, che fanno riferimento al DSSBC appare quindi del tutto coerente con le prospettive scientifiche e culturali, e con le ricadute didattiche conseguenti, che il Dipartimento stesso intende darsi. L'insegnamento di Storia della Chiesa è al momento già attivo nell'ambito del Corso di laurea magistrale in «Storia e filosofia».

La presenza tra i SSD di quello relativo alla **Storia della filosofia medievale (M-FIL/08)** trova un primo fondamento nella constatazione della sua assenza tra i SSD attivati nell'Ateneo di Siena. Nello specifico caso del DSSBC la presenza di questo SSD appare strategica nella prospettiva del consolidamento di un'area di ricerca – quella compresa fra il tardo antico e le soglie dell'età moderna (secoli VI-XV) – che ha una forte componente al proprio interno, così da consolidare gli studi di natura medievistica anche nel campo dell'analisi del pensiero e della cultura di quel tempo, sia in riferimento al contesto cristiano che più ampiamente a quelli islamico ed ebraico. Sul piano didattico la presenza di questo SSD è prevista nel curriculum filosofico della laurea magistrale in «Storia e filosofia» (LM-78 e LM-84), essendo anche SSD i cui crediti sono richiesti per l'accesso ai canali d'insegnamento nelle scuole medie superiori.